

Premessa

II CENTRO DI AIUTO ALLA VITA ODV presenta il Bilancio Sociale relativo al periodo 1/1/2021- 31/12/2021 redatto secondo le linee guida indicate per gli enti del terzo settore ai sensi dell'art. 14 comma 1, decreto legislativo n. 117/2017.

Oltre ad ottemperare alle disposizioni impartite dalla Riforma del Terzo Settore, desideriamo che il Bilancio Sociale sia un documento di riferimento per tutte le operatrici e operatori del CAV, per il personale professionale e non, per coloro che, a vario titolo, lavorano/collaborano con **l'Associazione** e per tutti i soggetti, privati e pubblici, comunità, istituzioni con cui siamo in rete e per tutti coloro che, avendo a cuore la nostra mission, la sostengono tramite donazioni di materiale o con contributi economici.

Nel documento una particolare attenzione è dedicata ai progetti ed alle attività che vengono realizzate in favore delle persone prese in carico dalle volontarie e delle nostre ospiti nelle tre comunità.

Il lavoro di tutti coloro che operano presso l'Associazione è un elemento irrinunciabile per il continuo miglioramento della qualità dei servizi offerti; obiettivo, quest'ultimo, che da sempre è connaturato con la nostra *mission*.

Gli eventi di questi ultimi anni hanno di molto modificato l'attività nel suo svolgimento, anche se il sostegno e l'aiuto alle famiglie nucleari o alla diade non è mai venuto a mancare; sono state modificate invece le modalità e l'approccio.

Inoltre il carico burocratico-istituzionale è molto cresciuto: vengono richiesti diversi adempimenti che vedono il Presidente/Rappresentante Legale in stretta simbiosi con l'Associazione stessa e che lo porta ad avere una preparazione a vari livelli e in diversi ambiti. Pertanto la sua formazione deve essere continua ed aggiornata; si può affermare che la sua figura possa essere paragonata a quella di Direttore Generale di un'azienda (ma senza stipendio...).

Spesso viene chiesto perché tanta dedizione e sacrificio: l'amore verso l'Associazione e il desiderio di poter essere d'aiuto (tramite, ovviamente, le tante persone che vi operano al suo interno) a donne in situazione di fragilità, di non conoscenza del proprio empowerment, di smarrimento di fronte all'evento della nascita di un figlio, evento che, per quanto meraviglioso, è senz'altro faticoso e capace di porre davanti dei limiti non prevedibili, sono la forza motrice che ti fa andare avanti, che ti fa superare gli ostacoli, che dà un senso reale e concreto alla tua esistenza ed essenza.

II Presidente Daniela Matarazzo

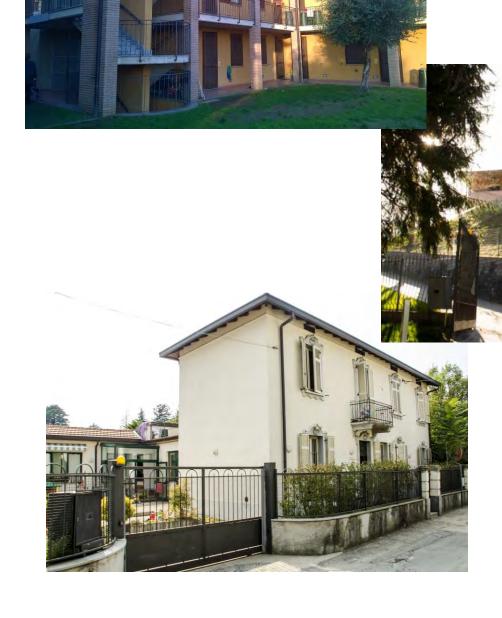


Indice

1 Introduzione	5
2 Identità	7
3 Chi siamo	8
3.1 La Sede	8
3.2 Le Comunità	9
3.3 Risorse Umane	13
4 Gli organi amministrativi	15
4.1 L'Organizzazione istituzionale	15
4.2 II Consiglio Direttivo	15
4.3 L'Assemblea dei Soci	15
4.4 II Presidente	16
5 Valori e la Mission	17
6 Le politiche	19
6.1 Verso le ospiti e i loro bambini	19
6.2 Verso il personale	19
6.3 Per e la Sicurezza	19
6.4 Verso i fornitori	19
7 Gli Stakeholder	21
8 La dimensione economica	22
_ 8.1 I proventi	22
8.2 Gli oneri	23
8.3 Le Comunità: proventi ed oneri	23
8.4 Stato Patrimoniale	24
8.5 Conto Economico	25
9 Progetti	26
10 Modalità d'intervento	29
11 La formazione	30
12 La Rete	30







1. INTRODUZIONE

Il Centro di Aiuto alla Vita di Como è stato costituito il 27 settembre del 1979, quando, quindici persone di buona volontà, si trovarono d'accordo nel voler dare una risposta concreta all'approvazione della legge 194, ovvero quella riguardante l'interruzione volontaria di gravidanza.

Quel giorno si sono trovate ed hanno deciso, sulla scia dell'esperienza di apertura del primo CAV a Firenze, di aprire anche a Como un'Associazione che si occupasse e preoccupasse di aiutare quelle donne, in stato di gravidanza iniziale e indecise sulla sua prosecuzione per diverse problematiche, a prendere la decisione più giusta e a sostenerle psicologicamente, ma anche praticamente in questa scelta.

L'Associazione si ispira ai principi che sono alla base del Movimento per la Vita Italiano a cui è affiliata. Tali principi sono: la tutela della vita sin dal suo concepimento, il sostegno della donna a livello di accompagnamento e psicologico, la solidarietà, la democraticità, l'impegno, l'equilibrio delle responsabilità rispetto ai ruoli, lo spirito comunitario, il legame con il territorio, un equilibrato rapporto con le istituzioni pubbliche.

Per poter curare nel miglior modo gli interessi dei soci e della collettività, si intende cooperare attivamente e stabilmente con altri enti, imprese sociali e organismi del Terzo Settore, su scala locale. L'Associazione intende realizzare i propri scopi sociali, operando di preferenza nell'ambito territoriale della Regione Lombardia e, di preferenza, nella Provincia di Como, anche mediante il coinvolgimento delle risorse della comunità, dei volontari, dei fruitori dei servizi e di enti, pubblici o privati, che perseguano finalità di solidarietà sociale analoghe od affini.

Il CAV ha anche la connotazione di **un'organizzazione aziendale** (avendo tre comunità con personale dipendente) intendendo con ciò che non può prescindere dagli impatti economici generati dalla sua **attività. Quindi l'equilib**rio economico dell**'Associazione** necessita di un continuo monitoraggio per poterne garantire la funzionalità duratura nel tempo. Le informazioni in merito a questi aspetti sono dati dalla rendicontazione economica annuale le cui modalità di attuazione sono stabilite dalla legislazione in essere.

Il CAV non ha scopo di lucro e il bilancio economico e patrimoniale non fornisce informazioni sufficienti a dare dimostrazione del "valore" prodotto dall'ente, cioè di quell'insieme di risultati che sono prima di tutto "sociali".

Ne discende la necessità di affiancare una rendicontazione che analizzi e consuntivi questi aspetti a quella più tradizionale che evidenzia i riflessi delle attività annuali sul conto economico e patrimoniale.

Note di metodo

Il Decreto 4 luglio 2019 del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociale pubblicato in GU 186 del 9 agosto 2019 riporta le linee guida per la redazione del bilancio sociale.

(Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore. (19A05100) (GU Serie Generale n.186 del 09-08-2019)

L'obbligo della redazione del Bilancio Sociale parte nel 2021 con riferimento all'attività del 2020; ogni anno dovrà essere presentato con l'aggiornamento delle modifiche avvenute a livello di attività, progetti, numeri, ecc. (quando e nel contesto in cui queste si verifichino). Pur seguendo i parametri richiesti, si è preferito usare come base un modello personalizzato che esprimesse opportunamente il lavoro svolto nell'anno di riferimento, ma anche con un occhio sul passato, da non dimenticare perché rappresentante le fondamenta e le motivazioni della costituzione dell'Associazione.

Come per il 2020, anche per il 2021, seppur con modalità diverse e più elastiche, sono stati messe in atto tutte le disposizioni previste e richieste dalle varie normative anti Covid (DPI, sanificazione, distanziamenti, adeguamento delle modalità di accoglienza, documentazione predisposta per raccolta dati per il contact tracing), compreso la richiesta di presentazione e controllo tramite app del Green Pass, ove richiesto.



Il Centro di Aiuto alla Vita di Como è stato costituito il 27 settembre del 1979.

E' un'Associazione riconosciuta come ONLUS iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche **Private dall'1/3/2006, con un codice fiscale** numerico assegnato il 19/6/2001, iscritta il 31/8/2010 **nell'elenco** della Regione Lombardia dei Centri di Aiuto alla Vita con atto n. 383.

È nata con Atto Costitutivo, redatto da un Notaio, mediante scrittura privata il 27/9/1979 e successiva modifica del 15/9/2005; è retta da uno Statuto che ne contiene i principi e le linee guida.

Il 10 ottobre 2020 lo Statuto è stato modificato in conformità al Decreto Legislativo 03/07/2017 n. 117 (Codice del Terzo Settore di seguito anche "CTS") e successive modificazioni e, per quanto non previsto, dal Codice Civile. **L'ordinamento e l'organizzazione dell'Associazione sono regolati dal** sopracitato Statuto.

I suoi organi istituzionali sono:

- l'Assemblea dei Soci: si ritrova una volta all'anno per approvare il Bilancio Economico dell'Associazione e, ogni tre anni, per eleggere il Consiglio Direttivo uscente;
- il Consiglio Direttivo: eletto dall'Assemblea e formato da 5 a 10 soci che ha il compito di eleggere il Presidente, il Vice-Presidente, il Tesoriere, il Segretario (queste ultime due figure non obbligatorie);
- il Comitato Esecutivo: non obbligatorio e che viene costituito su delega del Consiglio Direttivo che ne conferisce alcune funzioni.

Il CAV gestisce, in autonomia, anche tre strutture di accoglienza mamma-bambino.



3. CHI SIAMO

3.1 LA SEDE - Dalla sua costituzione il CAV ha cambiato tre sedi, sempre in Como: quella attuale è in viale Cesare Battisti 8, presso il Centro Pastorale "Cardinal Ferrari", sede dell'ex Seminario Maggiore.

La sede è costituita da diversi locali, non grandi, ma ben organizzati ed accoglienti.

Rispetto al periodo prima del Covid, come già accennato, sono state modificate le modalità di accoglienza: se prima le utenti venivano in modo autonomo, ora è necessario prendere un appuntamento chiamando il numero fisso nei giorni di apertura della sede (martedì e giovedì) o il cellullare dell'Associazione.

All'ingresso della sede c'è il "punto accoglienza": la persona che entra viene accolta da una volontaria che la fa accomodare nella sala d'aspetto in attesa di essere ricevuta dalla volontaria con la quale ha appuntamento.

Per i colloqui vengono usate due stanze: una che è anche l'ufficio del Presidente e l'altra che viene utilizzata anche come sala riunioni e per gli incontri dell'equipe, del Consiglio Direttivo o altro.

C'è anche il guardaroba, perfettamente organizzato dove le persone, con apposito cartellino consegnato dalla volontaria referente, ricevono i vestiti per i loro bambini.

Infine c'è il magazzino che le volontarie incaricate sanno gestire perfettamente, nonostante lo spazio piuttosto limitato

Gli orari di apertura sono:

Martedì e giovedì dalle 15.00 alle 18.00 solo su appuntamento chiamando lo 031/279322 o il 333.4911264.



La zona di azione dell'attività riguarda la città di Como e tutta la sua provincia, mentre per le comunità si espande anche ad altri comuni del territorio lombardo e oltre.

Nel 2021 sono state seguite 31 donne in gravidanza e 18 con un neonato; 33 donne, invece, erano in carico già l'anno precedente.

Le difficoltà maggiori presentate sono state quelle economiche, l'essere ragazze-madri, incapacità genitoriale, difficoltà personali.

Le volontarie operano in collegamento con la rete dei servizi pubblici e privati al fine di poter offrire un sostegno completo dove ogni attore ha la sua parte di coinvolgimento e collaborazione.

Le comunità



3.2. LE COMUNITA' - II CAV ha tre Comunità mamma/bambino

- a Como "Casa Irene" (Comunità di semi-autonomia),
- a Lipomo "Casa Lavinia" (Comunità H24)
- a Civello di Villaguardia "Corte della Vita" (Comunità di autonomia).

L'organico, al 31/12/2021, è composto da 11 educatrici professionali L19 e 2 OSS. Per ora la responsabile di tutte le comunità è **un'educatrice unica con esperienza quasi ventennale.**

A parte alcune di esse che svolgono il loro lavoro stabilmente in una delle tre Comunità, le altre si spostano a seconda necessità e progetti attivati, come previsto dal contratto Nazionale applicato (AGIDAE).

CASA LAVINIA

Questa comunità si è spostata da Como a Lipomo, in modo istituzionale, il 31/3/2012; è una villa molto grande con un ampio appezzamento di terreno, appartenente al Demanio dello Stato come immobile sottratto alla mafia: è stata la prima realtà in regione Lombardia che ha saputo trasformarsi in una struttura di utilità sociale.

Il CAV ha dovuto investire molto, a livello economico, per adeguare la villa a Comunità di Accoglienza per donne in gravidanza o con il bambino già nato; dispone di 10 posti letto, più alcuni posti riservati alle emergenze essendo una Comunità aderente al Protocollo per il contrasto della violenza contro le donne.

Le educatrici sono presenti 24 ore su 24 e le ospitalità vengono attivate dietro invio dei servizi sociali dei comune di residenza del nucleo monoparentale.

Ospitalità ed interventi attivati nel 2021

Nel 2021 sono state ospitate (oltre alle donne già presenti) 9 madri e 12 bambini: la capacità della comunità è di massimo 10 persone e questo vuol dire che ci sono state delle entrate, ma anche delle uscite o dei trasferimenti in un'altra delle nostre strutture.

La Comunità si occupa di mamme e bambini in situazioni di grande disagio. Ma qual è la vera funzione della Comunità?

Essa si pone l'obiettivo di sostenere la relazione tra la mamma e il suo bambino, attraverso interventi mirati a garantire il benessere del minore e delle mamme.

Questo passa attraverso una struttura che offre una possibilità nuova, un luogo dove sentirsi accolti e dove poter esprimere le proprie difficoltà e avviene attraverso interventi quotidiani e progetti educativi mirati come quello inerente al sostegno alla genitorialità e l'ortoterapia.

I bambini godono di questa serenità ritrovata, trovando anche loro uno spazio accogliente in cui sentirsi liberi di parlare dei propri vissuti o di manifestarli attraverso il gioco.

In tutto ciò, qual è la funzione dell'educatore? Nella professione di educatore coesistono aspetti professionali multipli. L'educatore in comunità è un operatore che promuove e tutela attraverso specifici progetti educativi, differenti da situazione a situazione, i processi di attivazione del potenziale espressivo e relazionale al fine di avviare un reinserimento sociale dei soggetti in difficoltà: quindi pianifica, osserva e progetta all'interno di un'equipe multidisciplinare, coordinando le proprie attività con le figure professionali che ruotano intorno alla struttura, come psicologi, psicoterapeuti, assistenti sociali, etc. L'educatore si offre quindi come strumento al servizio della persona e delle sue fragilità: tra l'utente e l'operatore è necessario che si crei una relazione e che ci sia una predisposizione al cambiamento; solo in questo modo il progetto può andare avanti portando risultati concreti.

Questo lavoro viene svolto con il sostegno dei comuni che contribuiscono al mantenimento dei nuclei, ma tutto quello che viene messo a disposizione non sarebbe possibile senza l'essenziale supporto del Centro di Aiuto alla Vita.

CASA IRENE E CASA IRENE 2

La Comunità Casa Irene ha due denominazioni che si riferiscono ad un'unica struttura; questo perchè è soggetta all'accreditamento vigilanza e controllo da parte dell'Azienda Socio-Sanitaria di Regione

Lombardia alla quale viene presentato un documento (CPE: Comunicazione Preventiva di Esercizio) relativo ad ogni ambiente interno alla struttura (questo vale anche per Casa Lavinia).

La struttura è composta da 5 camere con servizi e locali ad uso comune: le ospiti vengono accolte dietro richiesta dei Servizi Sociali della loro città di provenienza. È stato creato, all'interno, anche uno "spazio neutro": questo progetto si fonda sulla constatazione che sempre più l'Autorità Giudiziaria, nelle sue varie articolazioni, richiede ai Servizi Sociali Territoriali di organizzare e gestire incontri in "luogo neutro", con la presenza di un operatore, tra genitori e figli. I Servizi Sociali di base non sempre sono attrezzati per rispondere a queste richieste e spesso cercano le idonee risorse in contesti esterni. Al fine di creare una struttura di supporto a queste richieste, il Centro di Aiuto alla Vita ha predisposto un progetto per l'attivazione di un servizio denominato "Un luogo per incontrarsi". Nel 2021 sono state ospitate 2 madri e 4 bambini, mentre erano già presenti altre 2 madri e 3 bambini. Anche qui la capacità di accoglienza, in totale, è di 10 persone, per cui il turnover permette di poter attivare nuovi progetti. Le situazioni si rivelano sempre più complesse "in corso d'opera": vengono presentate con alcune fragilità e prese in carico tenendo conto di queste, ma poi si rivelano molto più difficili da gestire, sia perché alcune volte i progetti stentano a decollare per la tempistica messa in atto dai servizi sociali, sia perché le persone accolte continuano a cambiare posizione rispetto a questi progetti.

SPAZIO NEUTRO

Nel 2019 erano già stati attivati 7 percorsi con 9 bambini provenienti da vari servizi del territorio; a questi si sono aggiunti parecchi altri percorsi (dal 2018 ad oggi le situazioni seguite sono 150), tanto che si è pensato di aprire un altro Spazio Neutro, utilizzando uno dei due appartamenti presso la Corte della Vita a Villa Guardia che non aveva i requisiti per attivare un'ospitalità, ma era perfetto per poter svolgere attività educative.

Pertanto, dopo esserci confrontate con il Consorzio dei Servizi Sociali e Tutela Minori dell'Erbese, abbiamo così avviato questo progetto che consiste nello svolgimento di incontri protetti con una modalità più familiare e con la possibilità di utilizzare la cucina per preparare pasti da condividere o utilizzare l'ampio giardino attrezzato.

Tutti i percorsi vengono attivati dai servizi sociali di riferimento e monitorati e coordinati dall'educatrice responsabile, che condivide poi i risultati con l'assistente sociale.

CORTE DELLA VITA

Nel 1993, ricevendo in comodato d'uso dalla parrocchia di Civello di Villaguardia una "corte", il CAV ha aperto la sua prima Comunità di autonomia chiamata "Corte della Vita". Era composta da sette appartamenti, ma ora sono rimasti a disposizione di ospitalità (per vari motivi) tre, nei quali vengono ospitate donne con bambini che hanno bisogno di essere aiutate a gestire la propria autonomia.

L'educatrice insieme alla responsabile, monitorano le situazioni sistematicamente, coinvolgendo e aggiornando i Servizi Sociali referenti.

Qui il lavoro è più complicato rispetto alle altre due comunità, in quanto non è sempre facile comunicare con persone che possono chiudersi dentro casa o muoversi e spostarsi con maggior autonomia: la struttura era **nata con l'intento di dare una mano a quelle famiglie** con problema di alloggio ed un bambino in arrivo; ora **l'identità delle** ospiti è cambiata e richiede un maggior impegno dal punto di vista educativo e psicologico.

Perché il progetto "funzioni" bene e dia buoni risultati è necessaria una buona e sollecita collaborazione tra le referenti della Comunità e le assistenti sociali, altrimenti si rischia un adagiamento della persona ad una realtà che non potrà mantenere per tutta la vita, con il rischio anche di trasformarla in un soggetto capace di vivere solo grazie a opere di puro assistenzialismo per sempre, privandola degli strumenti necessari per poter condurre un'esistenza dignitosa e autonoma.

Quest'anno la struttura ha compiuto e festeggiato 25 anno di attività: il 25 marzo 1996 veniva posata e benedetta dal Vescovo Maggiolini la prima pietra di quella che è diventata poi una Comunità mammabambino.

Ma da dove nasce il progetto di questa struttura? A quel tempo il parroco don Guido Fontana possedeva, poco più in là della parrocchia, un immobile (una classica casa "di ringhiera" con una corte nel mezzo) che però richiedeva interventi di ristrutturazione di un certo peso economico. Il Presidente di allora del CAV, prof. Attilio Sangiani, aveva nel cuore un progetto di un Villaggio della Vita. La Provvidenza volle che questi due desideri/progetti si incontrassero (oltre ad una consistente donazione) dando vita a quella che poi si chiamerà "La Corte della Vita".

Inizialmente la struttura accoglieva donne in attesa di un bambino e in gravi difficoltà tali da mettere in dubbio il proseguimento della gravidanza e provenienti dal CAV di Como e mamme con neonati, anch'esse in situazione di fragilità.

Quindi mercoledì 25 settembre 2021 il CAV di Como ha voluto fare memoria dell'inizio di questa attività e ricordare tutto il lavoro svolto dalle tante persone che vi hanno



collaborato con una semplice festa alla quale hanno partecipato, oltre ai vari operatori e alle operatrici volontarie e alle educatrici di tutte e tre le comunità del CAV, tanti amici affezionati all'Associazione e sostenitori della mission che porta vanti da oltre 40 anni.

Risorse umane

3.3 Le Risorse umane

Professionalità, motivazione, senso di appartenenza.

Questi sono i requisiti che vengono chiesti a chi, a vario titolo, vuole collaborare con il CAV: quindi dal volontario all'educatore, da chi gestisce la parte economica a chi si occupa di problemi di carattere tecnico/funzionale. Solo grazie a questa modalità di attività è possibile essere aderenti alla mission dell'Associazione, rispettandone l'essenza e la fiducia di chi ha voluto la sua fondazione e di tutte le persone che credono in essa.

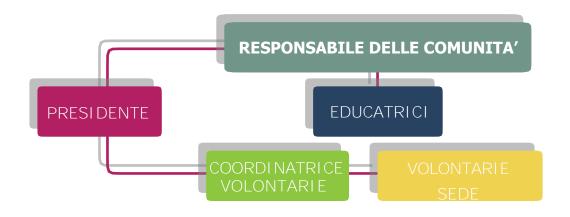
Ad oggi le volontarie che operano in sede sono circa 25 impegnate nei vari ambiti dei servizi della sede (accoglienza, colloqui, guardaroba, progetti vari); purtroppo il Covid ha costretto le volontarie più anziane a rinunciare al loro ruolo per una questione di prevenzione personale. Nelle comunità le volontarie per ora sono poche (anche perché le normative anti-Covid avevano bloccato la possibilità di avere personale non dipendente e professionale): si è sentita molto la loro mancanza perché rappresentano un valido supporto alle educatrici nella gestione delle situazioni presenti in Comunità, senza entrare nello specifico della problematica.

Sempre seguendo le norme impartite da Regione Lombardia e ASST per le strutture residenziali di accoglienza, quando possibile, sono state coinvolte, su richiesta delle studentesse e delle rispettive scuole/università, tirocinanti e/o stagiste.

Un nostro volontario si occupa di verificare la situazione delle strutture (edifici) e, insieme al Presidente, decidere quali lavori vanno eseguiti con una tabella di priorità.

Altre volontarie e volontari si mettono a disposizione per il ritiro mensile del Banco Alimentare. la consegna in sede, la preparazione dei pacchi destinati alle utenti.

Organigramma funzionale





4.GLI ORGANI AMMINISTRATIVI

4.1 L'organizzazione istituzionale

L'organizzazione e il funzionamento dell'Associazione sono definiti dallo Statuto, che individua le competenze dei diversi organi, riconducibili al Consiglio Direttivo (CD), al Presidente e all'Assemblea dei Soci.

L'assemblea dei Soci del 10/10/2020 ha modificato lo Statuto inserendo gli adeguamento richiesti dal nuovo codice del Terzo Settore.

4.2 II Consiglio Direttivo

Nel 2021 si sarebbero dovute svolgere le elezioni del nuovo CD, ma le disposizioni anti-Covid non l'hanno permesso perché non era possibile fare assemblee/convegni. Entro il 30/4/21 doveva essere comunque approvato il Bilancio Economico 2020 per cui l'Assemblea si è svolta in modalità on-line. Ovviamente era impossibile poter effettuare, a distanza, delle votazioni e così il CD ancora in carica *in prorogatio* aveva deciso di rimandare le elezioni all'anno seguente, il 2022. Quindi i componenti del Consiglio Direttivo sono rimasti quelli elencati nel Bilancio Sociale del 2020 e cioè:

- Matarazzo Daniela presidente
- Taroni Rosanna vice-presidente
- Pasotti Eleonora consigliere
- Bonelli Andrea consigliere
- Malacrida Gabriella consigliere
- Induni SIIvia consigliere
- Mascetti Adriana consigliere

Partecipano al CD anche i Probiviri co**stituenti l'Organo di Controllo** che svolge le funzioni ed esercita i poteri di cui agli artt. 30 del D. Lgs. n. 117/2017. Sono in numero di tre (di cui un Presidente) più due supplenti.

4.3 L'Assemblea dei Soci

Le assemblee dei soci sono ordinare o straordinarie.

L'assemblea ordinaria ha luogo almeno una volta all'anno per l'approvazione del bilancio e, se il mandato del consiglio è in scadenza, per rinnovarne le cariche.

L'assemblea straordinaria è chiamata a deliberare le modifiche di Statuto e le emissioni degli strumenti finanziari.

Essendo un ente riconosciuto con personalità giuridica privata, i soci annualmente versano una quota attualmente di € 10,00, che viene

investita nell'attività.

Al 31 Dicembre 2021 i soci sono 57, di cui la maggioranza volontarie/i.

4.4 II Presidente

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione, convoca e presiede l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo, promuove tutte le iniziative necessarie e opportune per il conseguimento degli scopi dell'Associazione, in conformità alle decisioni dell'Assemblea e del Consiglio direttivo.

In caso di urgenza il Presidente può assumere i poteri del Consiglio Direttivo sottoponendo i provvedimenti adottati alla ratifica dello stesso nella riunione immediatamente successiva.

Tutte le persone con i ruoli di cui sopra operano a titolo di volontariato, come sottolineato anche nella R.T.S, nonostante l'impegno sia, per alcuni, quotidiano, di tante responsabilità, di competenze specifiche.



5. I VALORI E LA MISSION

Siamo un'Associazione di volontariato che promuove e tutela il valore della Vita umana sin dal suo concepimento, fermo restando il rispetto della persona, della sua cultura e della sua origine.

Il CAV si occupa di donne con gravidanza a rischio di non accettazione e madri con difficoltà sociali, economiche e/o psicologiche.

Ogni attività della nostra Associazione è finalizzata a sostenere la mamma nell'accettazione del suo bambino e nel percorso di crescita insieme.

Le modalità di intervento si articolano in diversi servizi che passano dall'accoglienza all'ascolto e alla presa in carico educativa e sociale, come anche all'ospitalità nelle proprie Comunità residenziali, dietro invio dei servizi sociali e comunque sempre in sintonia e in collaborazione con la realtà territoriale dei servizi.

È un viaggio alla scoperta delle proprie fragilità che porta alla consapevolezza della propria identità.

Purtroppo nel 2021 non abbiamo avuto alcun caso di donna presentatasi con in mano il certificato di Interruzione Volontaria di Gravidanza; detta così sembrerebbe un controsenso quel "purtroppo" in quanto la domanda/esclamazione che può sorgere spontanea sarebbe "Allora nessuna donna ha interrotto la gravidanza?!". Purtroppo non è così; già nel 2019 era stata presentata dal CAV la richiesta di Convenzione con l'Ospedale S.Anna di Como al fine di poter essere presenti nel luogo dove vengono svolte le pratiche per l'IVG, ovviamente secondo le modalità, le regole, la discrezione (che ci contraddistingue) che l'Azienda Ospedaliera ci avrebbe richiesto. La convenzione è stata, senza alcuna motivazione, rigettata; sono state inviate mail, raccomandate per ottenere delle spiegazioni e poter avere un confronto con i vertici a riguardo di guanto sopra, ma niente. Qual è il problema principale e più grave? Che la Legge 194, nell'Art. 2, prevede, nella settimana di ripensamento, che il Consultorio pubblico dia informazioni alla donna sulla possibilità di fare un colloquio con le Associazioni (CAV) che si occupano di questa problematica e che magari riescono a trovare, insieme alla donna, qualche ipotesi/possibilità che possa evitarle di dover ricorrere ad un intervento che è di per sé contro la sua stessa natura (il grembo materno come culla della vita nascente). Purtroppo questo passaggio non viene applicato ed è un fatto grave perché bypassa quanto viene esplicitato da una Legge. In più lascia la donna completamente sola ed isolata nel dover prendere una decisione che il più delle volte è estrema e quindi molto dolorosa. Una donna dopo una IVG dovrebbe essere seguita da qualcuno che la aiuta a metabolizzare/elaborare questo evento che rappresenta in tutto e per tutto un lutto e che porta conseguenza psicologiche devastanti, anche nel lungo periodo (l'aborto rientra nelle cause di PTSD, disturbo post-traumatico da stress).

Missione e finalità

mamme.

Il Centro di Aiuto alla Vita è presente e operante sul territorio comasco da 42 anni e il suo scopo primario è quello di promuovere, coordinare e gestire ogni possibile servizio idoneo ad assistere concretamente le maternità difficili per qualsiasi motivo, al fine di salvare ogni vita umana concepita, evitando la sua prematura interruzione. Il Cav si occupa e preoccupa delle donne che si trovano in grave difficoltà di tipo economico e/o personale e che desiderano portare avanti la gravidanza nonostante tutto o sono appena diventate

Il CAV, insieme a tutte le sue volontarie/i e le operatrici, crede, anzi ne è fermamente convinto, che la Vita sia il bene più prezioso di cui si dispone. Siamo tutti abituati a "vedere" la Vita, ma qui, la Vita, sta a cuore fin dal suo concepimento.

Per cui ogni azione, progetto, iniziativa ha come obiettivo il benessere della mamma e del suo bambino, un benessere fatto non solo di cose concrete (una situazione econ**omica pesante ha senz'altro il suo** peso nella serenità di una persona), ma anche e soprattutto di tutto ciò che è necessario perché la maternità sia vissuta, prima e dopo il parto, per quello che è veramente: un grande dono, un evento bellis-simo, un'esperienza indimenticabile!

"L'unica magia senza trucco è la magia della vita." (Jean-Paul Malfatti)



6. LE POLITICHE

6.1 Verso le ospiti e i loro bambini

Il CAV si occupa di future o neo madri non solo al proprio domicilio, ma anche attraverso servizi di residenzialità e di diurnato: in entrambe le situazioni è la persona al centro delle attenzioni dell'organizzazione e la progettazione del servizio prevede l'analisi dei molteplici bisogni sotto i diversi punti di vista: Educativi e Socio-Assistenziali. Nelle Comunità tutto ciò si concretizza nel Progetto Educativo Individuale (PEI), che segue l'ospite durante la sua permanenza nella struttura e che le assicura un intervento educativo adeguato secondo degli obiettivi mirati e condivisi dall'equipe di lavo-ro.

6.2 Verso il personale

Le volontarie e il personale in servizio è considerato risorsa primaria. Il collaboratore rappresenta infatti il volto **dell'Associazione** verso tutti i soggetti che si relazionano con la stessa; per questo si promuovono occasioni di formazione e/o aggiornamento.

Le volontarie sono regolarmente assicurate ed è fornito loro il materiale necessario per l'espletamento della loro attività. In tempo di COVID anche a loro sono stati forniti tutti i dispositivi prescritti e necessari e date tutte le informazioni relative ai comportamenti da tenere e pretendere dalle persone che incontrano in sede.

Le dipendenti sono Educatrici Professionali L19 e OSS; ad esse viene applicato il CCNL AGIDAE; l'Associazione è in possesso di DURC aggiornato che garantisce il pagamento puntuale dei contributi assistenziali e previdenziali. Alcune dipendenti lavorano a Tempo Pieno altre, su loro esplicita richiesta, Part Time.

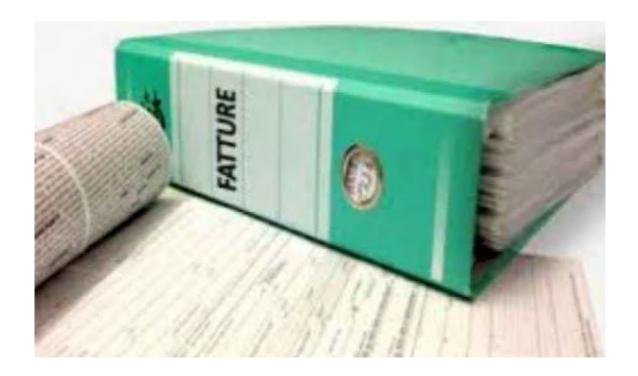
6.3 Per la Sicurezza

II CAV ottempera alle norme relative alla sicurezza e ne cura l'attenta applicazione (ai sensi ed agli effetti D.lgs. n° 81 del 9 aprile 2008 e D.Lgs 08 Agosto 2009 n.106; attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007 n 123 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro (G.U. n. 101 del 30/04/2008 – Suppl. Ordinario n. 108) e sue disposizioni integrative e correttive.

6.4 Verso i Fornitori

L'Associazione, nell'ottica di fornire il miglior servizio alle persone assistite e prese in carico, seleziona i fornitori dando uguale peso, nel processo di valutazione, alla qualità e al prezzo. Questo permette alla stessa di contenere i costi, garantendo allo stesso tempo la qualità dei prodotti e dei servizi acquistati.

Il Presidente valuta con costante attenzione i fornitori in termini di qualità, di puntualità ed efficienza. I controlli sono finalizzati a consolidare con gli stessi un rapporto di partnership.



7. GLI STAKEHOLDER

Il Centro di Aiuto alla Vita si relaziona con molteplici soggetti, che possono essere classificati in gruppi composti da persone, organizzazioni e comunità, **che interagiscono influenzandone l'agi**to. Sono i cosiddetti *stakeholder*, letteralmente "portatori di interesse":

- le volontarie e volontari, il personale dipendente, i Soci;
- i Servizi Sociali dei Comuni nonché le ATS di riferimento;
- i fornitori:
- le comunità locali;
- le Pubbliche Amministrazioni:
- i Comuni di Como e di tutta la provincia (fino in alto lago sponda destra e sinistra -, Valle d'Intelvi, Lomazzo e Bregnano, Erba, Varese, Milano e Pisa);
- le Aziende Consortili (ASCOMLAR, AZIENDA SPECIALE CONSORTI-LE GALLIANO, A.S.C.I., ALTO LARIO E VALLI, TECUM, CONSORZIO ERBESE);
- i Piani di Zona;
- gli ospedali;
- i consultori privati;
- Telefono Donna;
- Caritas e parrocchie.

Con ciascuno di questi soggetti si interagisce e si stabiliscono reciproci impegni.



8. LA DIMENSIONE ECONOMICA

Il Centro di Aiuto alla Vita per aiutare le future mamme deve, senz'altro e prima di tutto, ascoltare le loro storie e le loro difficoltà e quindi sostenerle a livello di accompagnamento e morale, ma è necessario poterle anche aiutare "concretamente": questo perché spesso (se non sempre) il bisogno economico è la prima richiesta che emerge, ma vuol essere, da parte nostra, anche un segno tangibile che le volontarie sono lì per loro, per intervenire in modo concreto, ed è quindi necessario anche sostenerle da questo punto di vista.

Il CAV acquista latte e pannolini con i soldi provenienti dalle donazioni: meno soldi entrano, meno materiale possiamo acquistare e distribuire.

Il guardaroba e il materiale necessario per un bambino dalla nascita fino a 1 anno ci viene donato dalle famiglie che non lo usano più per i propri figli ormai cresciuti: le nostre volontarie incaricate lo smistano, lo suddividono a seconda della misura, della tipologia, estate/inverno.

I capi più piccoli vengono lavati e messi a nuovo per diventare corredino per i futuri nascituri; alcune amiche dell'Associazione (volontarie e non) confezionano lenzuolini, copertine, bavaglini e altro.

Distribuiamo, nei casi economicamente più gravi, anche dei pacchi con alimenti, sia per adulti che neonati, provenienti dal Banco Alimentare, da raccolte fatte nelle parrocchie della Diocesi e dalla Colletta Alimentare.

8.1 | PROVENTI

DA DOVE ARRIVANO LE RISORSE

Ogni anno il CAV riceve, ma senza alcuna possibilità di previsione sugli importi e sulla tempistica, donazioni da parte di persone che ne condividono la mission e l'attività, soprattutto in alcune occasioni come la Giornata per la Vita che viene celebrata ogni prima domenica di febbraio: nelle parrocchie vengono vendute piantine di primule (simbolo della Vita) e il ricavato (tolte le spese) viene donato al CAV. Anche nel periodo natalizio l'Associazione è spesso coinvolta in raccolte fondi organizzate da altri enti.

L'Associazione è iscritta anche nelle liste del 5 per mille e riceve parte del contributo dell'8 per mille della Diocesi di Como.

Alcuni anni fa sono arrivati anche dei lasciti: una persona decide che, nel momento della sua morte, i suoi averi economici vengano devoluti ad una o più Associazioni indicate nel suo testamento; l'identità del donatore viene resa nota per poter procedere alla devoluzione (che comporta la compilazione di molti documenti), ma spesso non ha alcun legame (almeno apparente) con il CAV. Inoltre ci sono le lungaggini burocratiche e bancarie per cui un lascito annunciatoci in aprile 2021 non è ancora arrivato.

L'azione di fundraising, intesa come organizzazione di eventi allo scopo di raccogliere fondi, non è facilmente attuabile sia perché il

tema di cui si occupa il CAV è delicato e poco sentito dalla gente, sia per la poca disponibilità di volontari che possano dedicare del tempo a questo tipo di attività.

Per sollecitare il sostegno dei possibili/probabili donatori (stakeholder) il CAV mette in campo altri strumenti come campagne pubblicitarie spalmate su un determinato periodo dell'anno, spot sui social e sui giornali, aggiornamento costante della pagina Facebook, auguri personalizzati a Natale, ringraziamenti personalizzati ad ogni donatore. Inoltre abbiamo attivo il progetto "ADOTTA UNA MAMMA E IL SUO BAMBINO": con una donazione di € 160,00 al mese per 18 mesi un gruppo di persone, un single, una comunità possono aiutare una situazione particolarmente fragile.

Inoltre il CAV è disponibile alla preparazione di bomboniere per le varie occasioni dei Sacramenti, fatte a mano, seguendo il gusto e il desiderio della/del richiedente.

8.2 GLI ONERI

Oltre al materiale che viene acquistato per le assistite bisogna ricordare che l'Associazione deve affrontare altri tipi di costi: l'affitto dei locali occupati, il materiale vario necessario per l'attività (cartoleria-stampante-arredamento-materiale informativo/pubblicitario), il costo dei telefoni e cellulari, le spese varie per eventi e manifestazioni, l'assicurazione di tutte le volontarie e volontari.

Ogni progetto/attività comporta un investimento economico per l'acquisizione degli strumenti necessari alla sua attuazione.

Consapevoli che le risorse economiche a disposizione provengono da donatori esterni e seguendo uno stile di vita e lavoro il più possibile rispondente alle esigenze di tutela dell'ambiente, all'interno dell'Associazione vige la politica del risparmio e del riciclo, per cui tutti gli operatori sono invitati ad usare il materiale messo a disposizione senza sprechi, ad averne cura e ad osservare la raccolta differenziata.

8.3 LE COMUNITÀ: PROVENTI ED ONERI

Le entrate ed uscite delle Comunità meritano un discorso a parte: anch'esse attingono alla "cassa unica" dell'Associazione, ma hanno anche tipologie diverse di risorse e di costi.

Ogni ospite accolta in una delle tre Comunità viene inviata dal Servizio Sociale del Comune di riferimento: questo assume, a favore della persona (donna con uno o più minori) e nei confronti della struttura, un impegno di spesa la cui entità varia a seconda del tipo di ospitalità, dei servizi richiesti, del progetto da mettere in campo. Ogni mese viene emessa una nota di debito (il CAV, essendo una ONLUS-ODV con codice fiscale numerico, non può emettere fatture, solo riceverle) a carico dei Comuni in questione, per l'importo concordato con gli stessi che viene poi accreditato su un C/C bancario dedicato.

Il giorno stesso di ingresso in Comunità dell'utente viene attivato il progetto relativo (PEI), mentre le spese di cui sopra vengono

rimborsate dopo ca. 3 a 6 mesi (se non di più...).

Questa modalità di incasso estremamente squilibrata rispetto alle uscite che hanno cadenza mensile, rende la situazione economica generale imprevedibile e, per questo, è necessaria una osservazione costante dell'andamento economico dell'Associazione.

A parte qualche entrata occasionale dovuta all'adesione di qualche progetto "fuori campo" da parte di persone esterne alla struttura, non ne esistono altre (il CAV non riceve alcun contributo né dal Comune di Como, né da Regione Lombardia).

Per quanto riguarda le uscite, come detto sopra, queste sono mensi-

- gli stipendi compresi premi INAIL e contributi INPS, nonché accantonamento TFR
- vitto, spese sanitarie, acquisti vari per i bambini e le madri che non lavorano
- utenze (elettricità, gas, acqua, telefoni)
- gestione/manutenzione ordinaria e straordinaria delle strutture
- acquisti per rinnovo arredi, materiale di uso quotidiano
- materiale per attività d'ufficio (stampante, pc, cartoleria varia).

Anche quest'anno si sono dovute affrontare le spese per i DPI contro il COVID 19 e la sanificazione degli ambienti, spese completamente a carico dell'Associazione e non rimborsabili.

Di seguito pubblichiamo il Bilancio d'Esercizio – Stato Patrimoniale e Conto Economico - al 31/12/2021 (già pubblicato sul sito dopo la sua approvazione da parte dell'Assemblea) in forma semplificata, ma completa: le voci sono estremamente dettagliate per cui possono facilmente essere comprese. Questi importi non rappresentano solo dei numeri, ma, in concreto, quanto è stato investito a livello di attività dall'Associazione a favore delle persone in difficoltà che a lei si sono rivolte.

8.4 STATO PATRIMONIALE

ATTIVITA'	€
IMMOBILIZZAZIONI MATER. E IMMAT.	389.030,69
IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE	115.000,00
CREDITI VERSO CLIENTI	140.577,45
BANCHE/CASSE	155.451,89
TOTALE	800.060,03

PASSIVITA'	€
CAPITALE SOCIALE	522.949,27
T.F.R.	141.799,91
DEBITI VERSO FORNITORI	7.506,59
ALTRI DEBITI	59.499,51
RATEI PASSIVI	21.723,47
TOTALE	753.478,75

8.5 CONTO ECONOMICO

COSTI	€
ACQUISTI PER ASSISTITE	2.483,80
CONTRIBUTI ALLE ASSISTITE	28.657,32
USO LOCALI	9.524,60
COSTI PERSONALE	372.333,71
ALTRI COSTI	89,265,16
AMMORTAMENTI	32.941,47
ONERI FINANZIARI E VARI	267,35
CONSULENZE VARIE	33.684,83
UTENZE	29.93679
PUBBLICITA'/CONVEGNI/EVENTI	2.768,48
TOTALE	601.863,51

RICAVI	€
DONAZ. DA ENTI PUBBL. E ASSOC.	1.480,00
DONAZIONI DA PRIVATI	34.399,25
DONAZ. PARROCCHIE	10.513,00
ALTRI RICAVI	2.833,06
CINQUE PER MILLE (2019+2020)	6.770,21
OTTO PER MILLE	40.000,00
PROGETTO ADOZIONI	9.220,00
CONTRIBUTI PUBBLICI OSPITI	514.989,73
PROGETTI VARI	27.094,54
QUOTE ASSOCIATIVE	1.145,00
TOTALE	648.444,79

TOTALE COSTI

€ 601.863,51

TOTALE RICAVI

€ 648.444,79

DIFFERENZA **€ 46.581,28** Utile d'esercizio

9. I PROGETTI

Un progetto realizzato, pensato, ideato per una persona si può paragonare a quello per la costruzione di una nuova casa, anzi forse è più complesso perché la persona che si rivolge a noi ha già una sua storia che, soprattutto se sofferta, è difficile da rimuovere, modificare, mentre per una casa nuova si può partire tranquillamente dalle fondamenta e decidere se le vogliamo solide e quale materiale usare. Le fondamenta su cui possiamo intervenire noi sono rappresentate dai bambini che nascono da donne dal vissuto triste e/o con una personalità fragile: qui, se si agisce in tempi brevi, si può sperare che il bambino di oggi possa essere, un domani, un adulto forte e maturo.

Per questo motivo, sia in sede che nelle Comunità, si lavora anche per pensare ed attivare nuovi progetti che possano essere strumenti di facilitazione nell'elaborazione delle problematiche personali, nello sviluppo delle proprie capacità di fronte a situazioni nuove ed impreviste, nel superamento delle barriere mentali dovute a traumi pregressi.

I PROGETTI IN SEDE

Diversi anni fa avevamo ideato e avviato diversi progetti a favore delle donne future madri che si rivolgevano a noi. Purtroppo con la pandemia questi sono interrotti per ovvi motivi.



Qualche progetto è ripartito, anche se con tempi e modalità diverse; speriamo di poterli riprendere in modo completo. Di seguito, ve li presentiamo.

PREPARIAMO IL CORREDINO - Progetto nato inizialmente in seguito alla richiesta degli ospedali in cui la donna partorisce di portare il necessario per il neonato (corredino); in realtà si è trasformato in qualcosa di molto più coinvolgente: la futura mamma, scegliendo personalmente quello che servirà nei primi giorni di vita del suo bambino, realizza quello che sta accadendo nella sua vita, inizia a vestire i panni di quello che sarà il suo ruolo dopo il parto, a ragionare sulle necessità e le richieste che le verranno fatte dal suo bambino.

Per questo è giusto prepararlo insieme alla futura mamma (e quando c'è anche al papà): aiutata dalla volontaria referente del servizio e con l'elenco dell'ospedale in mano, si decide cosa bisogna preparare. Il progetto ha coinvolto, nel 2020, 10 future mamme (poche, causa COVID). Ora è ripartito parzialmente.

MI PRENDO CURA DI TE - II CAV offre un servizio di puericultura, gestito da una volontaria formata, che accoglie le neo mamme e risponde alle loro domande riguardanti la crescita e la cura del loro bambino, nel rispetto della loro cultura d'origine.

Gli argomenti trattati variano dal tipo di allattamento, alle diverse cure post natali, al massaggio infantile, alle tecniche di rilassamento, allo svezzamento e all'utilizzo della fascia.

L'allattamento, che dovrebbe essere il fatto più naturale e intrinseco del nostro essere "umani" e mammiferi, diventa, spesso, fonte di ansie e paure, determinate dalla poca conoscenza dell'argomento o da falsi miti.

Oggi la gravidanza e la relativa nutrizione sono state molto medicalizzate e, come in tutte le cose, questo comporta due aspetti: uno positivo, di una maggior cura e presa in carico della donna attraverso un percorso di maternage che la accompagna fino al parto; uno negativo, costituito dalla quantità enorme di visite, esami, ecografie che rischiano di trasformare un evento naturale (gravidanza/parto) in una "patologia", con conseguente rischio di preoccupazioni oltre il limite. Ecco quindi che le mamme vengono da noi con tutta questa serie di preoccupazioni e noi le aiutiamo ad "imboccare" la strada giusta per poter vivere la maternità il più serenamente possibile; nel 2020 sono state seguite, in questo percorso, 10 mamme. Questo progetto per ora è in stand-by.

PARLIAMO LA STESSA LINGUA? - Nell'estate del 2018 avevamo iniziato un corso di alfabetizzazione di lingua italiana per adulti stranieri, aperto alle mamme e ai papà che erano già inseriti nel percorso di accompagnamento presso il CAV.

Questo progetto è proseguito e ha come fine la valorizzazione e lo sviluppo integrale della persona umana oltre che la facilitazione del processo d'integrazione.

Il gruppo di neo mamme frequentanti il corso (nel 2020 sono state 9) segue con molto interesse le lezioni e questo accresce in loro **l'autostima, soprattutto** quando capiscono di aver raggiunto alcuni obiettivi relativi **all'apprendimento vero e proprio. E' anche un** momento dove possono comunicare tra di loro e sentirsi accolte e valorizzate.

Oltre all'insegnante d'italiano è presente anche un'altra volontaria che si prende cura dei bambini che accompagnano le mamme durante il tempo della lezione, questo per una maggiore serenità e concentrazione delle stesse. Questo progetto è ripartito.

PICCOLE MAMME - Dopo un'attenta riflessione sulle difficoltà che spesso le mamme teenagers portano ai singoli colloqui, il CAV ha pensato di creare uno spazio dove accogliere queste "piccole" mamme che sentono il bisogno di confronto e vicinanza, in un momento della loro vita particolare.

Il percorso dura mediamente un anno e in questi incontri si affrontano diversi argomenti, partendo dalla costruzione di un libro (dove possono a livello artistico raccontare ai loro bambini la loro storia), al confronto tra di loro, all'incontro con diverse figure professionali (ostetrica, puericultrice, psicologa).

Ed è proprio in questo incontro tra di loro che si riescono a creare delle belle e arricchenti relazioni di auto-mutuo-aiuto che permettono di rielaborare il dolore, la fatica, la delusione e, soprattutto poi, la gioia del parto, facendo ritrovare quella stabilità emotiva perduta. Gli incontri facilmente continuano anche dopo la nascita del bambino proprio per questa atmosfera di condivisione, di sostegno reciproco e amicizia che si era creata. Per ora questo progetto non è ripartito.

I PROGETTI NELLE COMUNITA'

ORTOLANDIA
LABORATORIO PER BAMBINI
SOSTENERE LA GENITORIALITA'
ATTRAVERSO IL MIO SGUARDO
DENTRO E FUORI DI ME
IL MIO CINEMA
LE REGOLE DI DANNY
NATI PER LEGGERE



ORTOLANDIA - Il progetto, attivato nel 2016, è stato pensato per offrire un'opportunità esperienziale per mamme e bambini accolti in Comunità, offrendo loro uno strumento in più e un'attività per sentirsi parte attive del proprio percorso di crescita.

L'orto diventa veicolo di socializzazione, uno spazio per acquisire nuove competenze e il rispetto delle regole: in una situazione in cui la mamma è quotidianamente messa a confronto con i suoi limiti, l'ortocultura aiuta a ritrovare la fiducia nelle proprie capacità facendo vivere, crescere e curare un altro essere vivente (pianta o piccolo animale).

Il progetto prevede l'utilizzo di uno spazio del giardino della Comunità di Lipomo che viene, appunto, adibito alle coltivazioni e di uno spazio verde lasciato a disposizione degli animali da cortile, il tutto con la collaborazione di persone volontarie specializzate.

Vengono coinvolti anche i bambini presenti in struttura che, oltre a divertirsi e ad avere un momento di "normalità", possono trarre vantaggi a livello emotivo nell'occuparsi di un animale o nel vedere il frutto del lavoro della terra trasformarsi in qualcosa di bello e utile.

L'orto è sempre in evoluzione e, a seconda delle disponibilità economiche e manuali, si tende ad ampliarlo e migliorarlo sia nella struttura che nella varietà di prodotti coltivati e animali da cortile.

LABORATORIO PER BAMBINI — Attività di vario tipo, sia interne che esterne alla Comunità, che vengono studiate e sperimentate a seconda dell'esigenze e problematiche di ogni singolo bambino, affinchè il suo vissuto che possa aver inciso, in modo negativo, sul suo

sviluppo cognitivo e/o emotivo, possa essere rielaborato e il bambino possa ritrovare la serenità **dell'infanzia.**

SOSTENERE LA GENITORIALITÀ - percorso composto da 7 incontri di gruppo **gestiti da un'educatrice basato** sul sostegno, in positivo, delle capacità genitoriali di ogni singola mamma.

10. MODALITÀ DI INTERVENTO

LA REGOLA DELLE QUATTRO A: ACCOGLIENZA – ASCOLTO – ACCOMPAGNAMENTO - AIUTO

Ogni anno sono molte le donne che si presentano all'Associazione: le volontarie ed il personale qualificato richiesto, attivano, per ciascuna donna che si presenta e secondo esigenza, tutto quanto è possibile dare e fare al fine di poter offrire un segno concreto di speranza affinché la gravidanza possa essere affrontata con maggior serenità e la nascita del bambino possa rappresentare una gioia e non una unica fonte di preoccupazioni e problemi.

Gli step di intervento sono:

- ACCOGLIENZA: l'ingresso al CAV è comunque sempre un atto di "coraggio" e ciò significa che una persona (donna nel nostro caso) si rende conto che si trova in una situazione in cui da sola non ce la può fare, riconosce il problema, chiede aiuto; quindi deve trovare qualcuno che la accolga e le dia l'immediata sensazione di un luogo dove può mettersi a nudo, con serenità, senza il timore di essere giudicata.
- ASCOLTO: oggi ci si ascolta poco, eppure è una delle azioni più richieste, da tutti. Ascoltare non è sentire e basta, ma prestare attenzione a quello che viene detto, raccontato; il rischio spesso è di essere travolti dall'empatia, vestendo i panni della persona che chiede aiuto e non riuscire ad essere razionali nell'affrontare il problema, ma la formazione e l'esperienza permettono di tracciare una linea oltre la quale non bisogna andare.
- ACCOMPAGNAMENTO: l'intervento del CAV non si esaurisce con le azioni sopra descritte, ma è presente lungo tutto il percorso che la donna intraprende da quando viene presa in carico e fino ad un limite temporale che può variare a seconda della situazione (normalmente è dall'inizio della gravidanza all'anno del bambino). E' un accompagnamento che si trasforma spesso in un rapporto di amicizia, affetto e fiducia.
- Al UTO: l'aiuto è anche di tipo materiale ed economico (latte, pannolini, materiale vario, contributi) per le situazioni particolarmente fragili dove la sostenibilità è compromessa a causa, soprattutto, della problematica complessa in cui si trova la persona.

L'attività del CAV si svolge in sinergia e collaborazione con tutti gli enti conosciuti e disponibili sul territorio:

ATS, consultori pubblici e privati, parrocchie, Caritas (CdA, Porta Aperta), servizi sociali e questo ben consapevoli che ognuno può/deve fare il "pezzetto" che gli compete, al fine anche di creare, intorno alla persona in stato di bisogno, una rete indispensabile e completa per aiutarla a uscire dallo stato di difficoltà.

11. LA FORMAZIONE

Oggi la formazione non ha più un ruolo secondario neanche nelle Associazioni di volontariato: sapere, capire perché si vuole fare del volontariato e, soprattutto, perché in quell'ambito specifico è assolutamente importante e necessario.

Questo perché, soprattutto quando si ha il compito di incontrare persone in difficoltà, non ci si può permettere l'improvvisazione, ma bisogna essere preparati alla comprensione, al non giudizio, a saper dare consigli appropriati.

Ogni persona che desidera diventare volontaria/o del CAV deve partecipare ad un corso che viene organizzato appositamente e che tocca vari argomenti: la storia dell'Associazione, la mission e la sua organizzazione interna; le modalità di intervento; l'approccio nelle varie situazioni.

Per le educatrici la formazione è obbligatoria per un monte ore di 20 come da normativa regionale.

12. LA RETE

Cos'è la rete? E' uno strumento in grado di connettere diversi soggetti e le loro specifiche competenze per far nascere sinergie e occasioni di cooperazione.

Cosa significa "lavorare in rete"? Vuol dire la capacità di soggetti simili e/o di varia natura di unire risorse, persone e conoscenze per raggiungere degli obiettivi.

Spiegato questo si può comprendere l'importanza e la motivazione per la quale il CAV ha, tra le sue priorità, quella di collaborare con tutti gli attori che possono essere coinvolti nei progetti pensati per ogni donna che viene presa in carico; questo nell'ottica della consapevolezza che l'Associazione da sola non può far fronte alle molteplici problematiche che vengono presentate dalle utenti, ma che solo

attraverso la collaborazione della rete si può arrivare, se non a risolverle, ad almeno alleggerirle o a trovare soluzioni altre.

Inoltre le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55 -57 del decreto legislativo n. 117 del 2017, stabiliscono la necessità di una co-programmazione e co-progettazione tra enti pubblici e Terzo Settore ispirate al principio di collaborazione. L'ETS si caratterizza infatti per lo svolgimento di attività di interesse generale che lo rendono omologo per finalità all'ente pubblico: per questo motivo sono previste forme di relazione tra i due soggetti che non presuppongano, come nel caso dei soggetti di mercato, interessi diversi e contrapposti, ma un partenariato per perseguire insieme una finalità condivisa.

Per ora questa modalità di operatività non è stata ancora messa pienamente in campo, si spera che dal prossimo anno qualcosa si concretizzi in maniera più esplicita.









TRAMITE DONAZIONE

DIVENTA VOLONTARIA/O

DIVENTA SOCIO

